

Lettere sui bambini



Identità sessuale Sbagliato interferire

di MARCELLO BERNARDI

Mia figlia, di sette anni, ha regalato un «anello di fidanzamento», come dice lei, ad una sua compagna di classe, della quale sostiene di essere innamorata. Non ha mai avuto un atteggiamento di questo genere nei confronti di un ragazzino. Devo preoccuparmi? È possibile che, pur così piccola, abbia già un'identità sessuale e sia attratta dal suo stesso sesso?

L'omosessualità fa parte della persona umana. Siamo noi, e la nostra «cultura», ad avere creato un mostro. Basta pensare all'invenzione della città di Sodoma per rendercene conto. In realtà, nessuno ha un'identità sessuale assolutamente monodirezionale, anche se è vero che in genere il bambino si orienta verso il sesso opposto. Ma non è una regola per nessuno, e comunque è illecito da parte dei genitori (ed è chiunque altro) interferire in questo tipo di evoluzione. I genitori, del resto, svolgono una specifica e fondamentale funzione per i loro figli, favorendo la strutturazione dell'identità sessuale perché per loro fungono da veri e propri modelli, sotto tutti i punti di vista. Ma questo non significa che non possano verificarsi mille varianti, legate ai più svariati fattori. Non ultimo, il fatto che il bambino abbia a che fare con un solo genitore, esubisca quindi la mancanza dell'altro punto di riferimento.

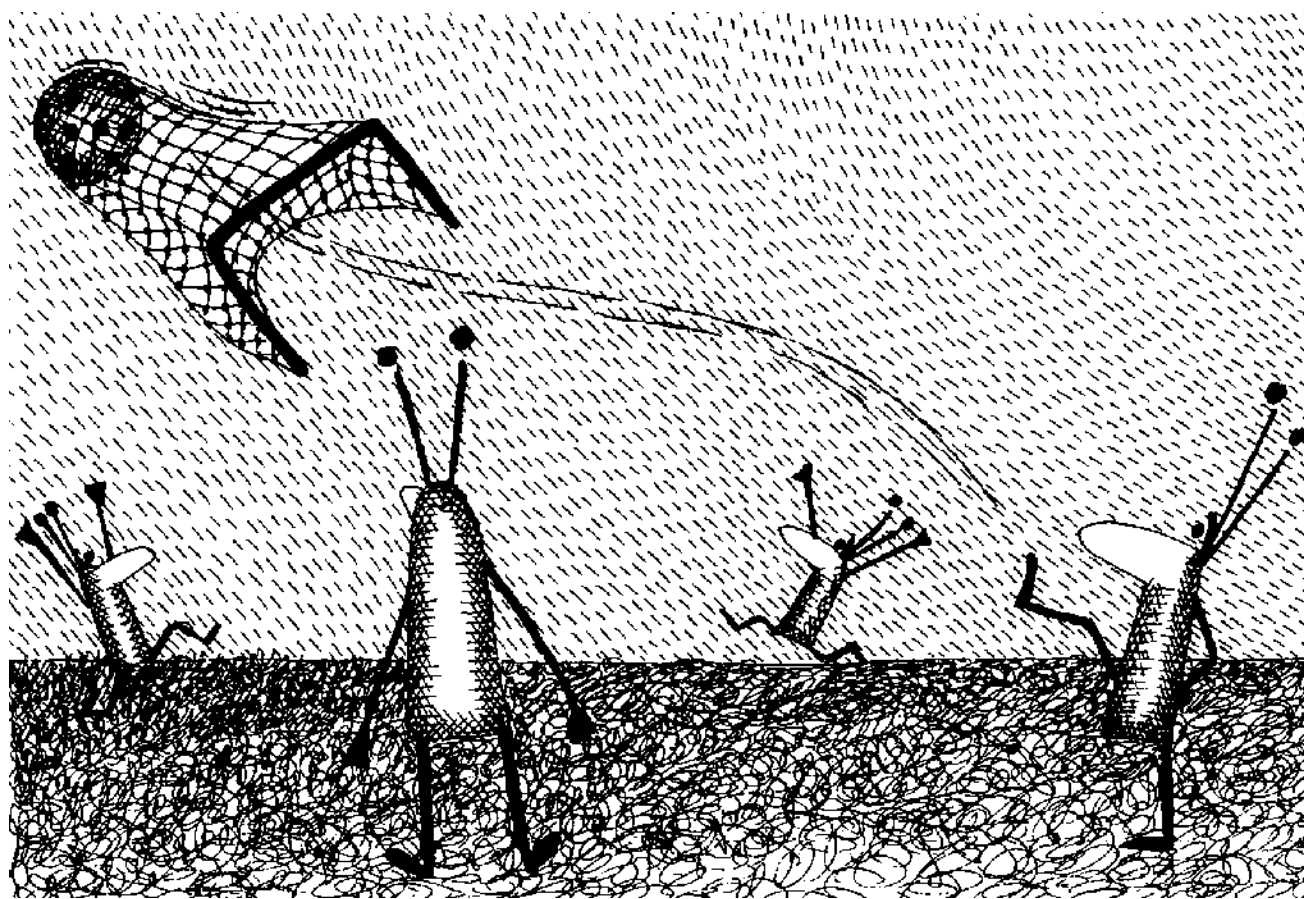
Comunque sia, tratti spiccatamente omosessuali non si possono riconoscere nei bambini, che in realtà amano entrambi i sessi con uguale entusiasmo, perché nell'età infantile ciò che li interessa davvero è guardarsi, toccarsi, scoprirsi. Ogni comportamento, come anche quello descritto nella lettera, non può essere sintomo di una «scelta» definitiva, piuttosto della ricerca di esperienze a vasto raggio. Una vera e propria propensione verso l'altro (o anche il medesimo) sesso può nascere, invece, soltanto con l'adolescenza. È molto spesso le interferenze dei genitori hanno una parte molto pesante nell'evoluzione del ragazzo; classico il caso dei genitori che non fanno che negare l'omosessualità del figlio, accrescendone il sentimento di ribellione, di contrapposizione, e di confusione. È l'adolescenza, senza dubbio, il momento più delicato dal punto di vista della costruzione dell'identità sessuale, ed è il periodo in cui molti ragazzini finiscono per comportarsi come fossero omosessuali, pur non essendolo affatto: è il fiorire dell'amico o dell'amica del cuore, praticamente un ritorno all'età compresa tra uno e due anni, quando il bambino fa i primi passi nella costruzione della propria vita sessuale. Ed è la regressione alla fase orale, infatti, la prima che si presenta e che dovrà poi venire integrata con quella anale e quella genitale: tanto che in genere i ragazzini, pur non succhiando più il biberon e il pollice, finiscono per mangiare e bere come delle pomepoidrovere. Tutti i comportamenti sono legittimi: l'evoluzione dell'individuo fila liscia solo se questo è libero di crescere secondo le proprie esigenze, i propri ritmi, i propri desideri. Eterosessuali o omosessuali chiesiano.

Le lettere per questa rubrica, non più lunghe di dieci righe, vanno inviate a: Marcello Bernardi, c/o l'Unità, via Felice Casati 32, 20124 Milano.

La partita di Pisa all'interno di un tour dimostrativo sul continente

I robot calciatori in Europa Il «mister» è un computer

Possono «vedere» la palla e gli avversari grazie a dei sensori, ma hanno bisogno di un computer per le strategie di gioco. In Giappone assegnata una prima Coppa del mondo.



Saranno a Pisa a metà settembre (la data non è ancora fissata) e giocheranno la loro partita di calcio nei locali dell'Ars Lab, l'Advanced Robotics Technology and System Laboratory. Ma non è una partita del dopolavoro dei ricercatori. A giocare infatti saranno dei robot. Piccoli (dovranno essere grandi al massimo come un cubo di 7,5 centimetri), potranno avere zone convesse, punte, palette come il flipper insomma tutto quello che serve per portare avanti la palla e «calciarla» verso la porta avversaria. L'importante è non trattenerla, la palla, perché se non si fa fallo.

I calciatori robot possono «vedere» gli avversari, attraverso dei sensori, i loro occhi. Sono gli stessi strumenti che permettono loro di «riconoscere» la palla. I robot non sono però abbastanza intelligenti, per così dire, per elaborare una strategia di gioco. Hanno bisogno di un allenatore. E l'allenatore, infatti, è previsto. È un computer (o meglio, più computer) che riceve le informazioni da una telecamera che sorveglia il campo di gioco dall'alto. Il computer è potente, e può elaborare una strategia di gioco che invia attraverso impulsi radio ai robotini. Che se la giocano.

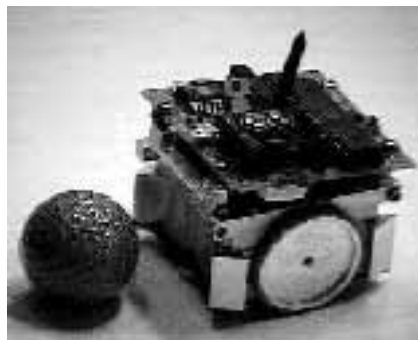
Dimenticavamo: il campo di gioco è grande quanto un tavolo da ping pong (130 centimetri per 90) e la palla è come quelle che si usano per il golf.

Benvenuti nel mondo dei robot calciatori. E dei loro due campionati, uno egemonizzato dai coreani (e saranno loro a venire in Italia) e l'altro dai giapponesi. Quest'ultimo è terminato pochi giorni fa ed aveva un carattere internazionale. Si chiamava pomposamente «RoboCup-1997» e si è disputato nella città giapponese di Nagoya, durante la XV Conferenza delle Intelligenze artificiali. Perché ovviamente è per questo, per le ricerche sulla intelligenza artificiale, che si fanno questi campionati.

In Giappone i robot erano un po' diversi: quelli di «taglia» grande erano alti 45 centime-

tri, mentre quelli più piccoli misuravano appena 18 centimetri. La vittoria è andata a due squadre statunitensi e a una giapponese. Un inconveniente tecnico ha però reso meno spettacolare la finalissima della «Lega» per robot di piccole dimensioni.

Il «Dreamteam» dell'università della California del sud ed i «Trackies» dell'università del Giappone hanno chiuso l'incontro in parità per una perdita di energia della squadra ospite. Nella «Lega» per robot di medie dimensioni i «CmUnited» dell'università di Carnegie Mellon si sono imposti con autorità per 3-0 sui «Naist» dell'istituto di scienza e tecnologia



Il robot calciatore coreano Miro

giapponese «Nara». In tutto partecipavano alla competizione nove squadre di università e istituti tecnici di Giappone, Usa, Francia, Australia e Spagna, e 29 team di «simulatori» provenienti da dieci paesi.

Le gare della coppa del mondo giapponese per robot sono state seguite da un totale di oltre 4.000 spettatori. Ogni partita durava venti minuti divisi in due tempi da dieci minuti con un intervallo che durava il tempo necessario per ricaricare le batterie. Ma l'anno prossimo il campionato mondiale potrebbe essere unifi-

cato a Parigi, dove è prevista la RoboCup-98. Nella capitale francese la manifestazione si svolgerà alla Cité de la Science, alla Villette, nella periferia nord di Parigi. Saranno ammessi anche robot «a tre zampe» ma non quelli con forme vagamente umane. Il programma è già pronto e per i navigatori di Internet possiamo fornire anche l'indirizzo per avere informazioni. E: <http://www.activmedia.com/RealWorld/robocup.html>

Intanto, arriva il tour europeo dei calciatori meccanici. Durerà dal 6 al 20 settembre ed è sponsorizzato dal ministero coreano della Scienza e della Tecnologia. «I calciatori robot-sostengono gli organizzatori - entrano in pieno in alcune aree chiave della tecnologia robotica: quelle della meccanica, dei sensori e dell'intelligenza artificiale».

Per Dominique Duahut e Alexis Drogoul, del laboratorio di robotica di Parigi, queste manifestazioni hanno lo scopo di «mostrare fisicamente che un sistema programmabile, all'occorrenza un insieme di robot, può dimostrare un comportamento "intelligente" senza possedere la soluzione generale del problema che hanno di fronte».

«La strategia principale - sostiene un comunicato della Federation of International Robot-soccer Association (FIRA) - è molto ambiziosa ed è quella di conferire sempre più autonomia ai robot fino a renderli completamente autonomi. Come i personal computer, anche i personal robot possono essere una realtà del prossimo secolo».

Sono facili le ironie su Ronaldo e i calciatori sostituiti. Ma questa RoboCup è senza dubbio uno squarcio aperto sul futuro. I robot stanno davvero crescendo attorno a noi e potrebbero essere il grande fenomeno tecnologico dei prossimi decenni, nel momento in cui il computer, con Internet, sembra arrivato alla sua maturità.

Romeo Bassoli

Rinvenuti unguenti e i resti di un aborto

Anestetici e antibiotici erano usati in chirurgia dai monaci medioevali di un ospedale scozzese

Un gruppo di scienziati da anni impegnato nello sforzo di riportare alla luce un ospedale medioevale a sud di Edimburgo, hanno trovato le prove che i monaci che vi prestavano la propria opera usavano anestetici e disinfettanti centinaia di anni prima che questi venissero conosciuti e largamente utilizzati come lo sono al giorno d'oggi.

Scavando sotto metri di terra, i ricercatori hanno riportato in superficie alcuni contenitori di sangue, dei rifiuti chirurgici e narcotici usati per intontire i feriti degli oltre 80 eserciti che hanno combattuto nella zona intorno a Soutra Hill per centinaia di anni.

Gli scavi recenti hanno portato alla luce due reparti di chirurgia dove venivano eseguite operazioni con mezzi che oggi ci fanno rabbrivire. Le amputazioni erano seguite con strumenti rudimentali su pazienti anestetizzati con oppio e cicuta. Sono state trovate anche tracce di un unguento analgesico fatto con l'oppio e lardo e un unguento disinfettante contenete arsenico.

Il dottor Brian Moffat, responsabile del team che sta lavorando nel sito da circa 12 anni, ha detto che

alcuni campioni di Dna dimostrano che nella zona era diffusa malattia come il carbonchio. Si tratta di una malattia terribile con pustole citanee che si sviluppa frequentemente in veterinari, macellai, pastori e soggetti diabetici. Comunemente viene chiamato favo.

In una botola sono stati ritrovati anche i resti di un feto, probabilmente, come spiega il dottor Moffat, frutto di un aborto illegale, anche se ai religiosi era vietato curare le donne in gravidanza e non dovevano assistere ai part.

L'ospedale venne fondato dai monaci Agustiniani nel 1165 e si mantenne in attività per oltre 400 anni. Secondo gli storici, Soutra fu il più grande ospedale a nord della città inglese di York. La zona nella quale sorse era però tetra e teatro di feroci combattimenti.

Il nosocomio medioevale aveva mura enormi e copriva una vasta area, ma le pietre della costruzione nel tempo sono state portate via per la costruzione di case e fattorie. Oggi del grande complesso rimangono solo i resti della cappella funebre.

LE GRANDI INIZIATIVE
DE L'UNITÀ
ALLA VOSTRA

festa
VIDEOCASSETTE - CD - CD-ROM

PER INFORMAZIONI
E PRENOTAZIONI TELEFONARE
DALLE ORE 9,00 ALLE 15,00
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ AL

06/69996440

Ambiente

L'allarme sulle coste settentrionali che vanno dall'Istria fino alle Marche

Tornano le mucillagini nelle acque dell'Adriatico

Il fenomeno è ancora misterioso. Gli esperti prevedono che durerà una quindicina di giorni. Salgono in superficie durante le ore calde.

A volte ritornano. Dopo un'assenza di qualche anno, proprio nell'ultima parte dell'estate, riecco le mucillagini, avvistate numerose in tutto l'Alto Adriatico, dalle coste dell'Istria alle Marche ed è allarme per il turismo e la pesca.

«Il fenomeno - spiega Attilio Rinaldi, direttore dell'Icram, l'Istituto centrale per la ricerca sul mare del ministero dell'Ambiente - non è nuovo ed è stato segnalato ben 30 volte negli ultimi tre secoli (la testimonianza più antica risale al 1729) e le analisi statistiche da noi realizzate prevedevano proprio per quest'anno la possibilità del ripresentarsi delle temute alghe, dopo la grande «fioritura» degli anni '88, '89, '91, soprattutto dell' '89, quando le mucillagini hanno invaso ben 10.000 chilometri di mare».

«Quest'anno - spiega Rinaldi - l'estensione delle alghe è per ora più ridotta e limitata a qualche centinaio di chilometri quadrati». Non ci sono rimedi immediati per

risolvere il problema, a parere del ricercatore. «Si deve solo aspettare metà settembre, quando le prime mareggiate e la ripresa delle correnti disperderanno le alghe».

Tutte le precedenti comparse di mucillagini si sono sempre verificate infatti nel periodo giugno-agosto. Vengono a galla nelle ore più calde della giornata, per poi scendere fino a circa due metri di profondità la sera e riprendere a salire il giorno dopo quando il sole è alto.

Le cause della formazione delle mucillagini - sostiene lo studioso - non sono ancora note, ma si può ipotizzare un legame con eventi climatici; in particolare, si è notato che il fenomeno si verifica nelle estati successive ad inverni miti, come è stato appunto il caso del passato inverno. Altre ipotesi, tutte da verificare, chiamano in causa uno squilibrio del rapporto dei nutrienti in mare, come azoto e fosforo. C'è poi chi fa riferimento a particolari batteri marini ed altri an-

cora che indicano gli effetti delle radiazioni solari sul mare. Nel '91 l'«invasione» ha coinvolto anche il Tirreno, la Grecia, la Spagna, la California e ciò, a parere di Rinaldi, «indica la portata globale del fenomeno, che non si limita al mare Adriatico, anche se lì vi assume una rilevanza particolare, dovuta alla scarsa profondità ed alta temperatura delle acque che favoriscono l'emersione in superficie delle alghe, mentre negli altri mari esse rimangono a fondo».

L'Adriatico infatti tende a scaldarsi e le nubi di mucillagini, che negli altri mari rimangono a 20 metri di profondità, qui vanno incontro ad un processo di fermentazione che li dilata e li sospinge verso la superficie.

Le mucillagini sono ammassi di polisaccaridi prodotti dalle diatomee, microalghe che in condizioni particolari producono muco in eccesso, grandi masse bianche che si aggregano tra loro. Se le alghe si sono rivelate innocue per la salute

umana, per la pesca sono una vera calamità, poiché impediscono la pesca con le reti a strascico, che vi rimarrebbero impigliate. Anche i pesci tuttavia subiscono danni perché le mucillagini tendono a depositarsi sul fondo marino, ricoprendolo e soffocando gli organismi che vi vivono, come molluschi, crostacei e larve di pesci. Inoltre, le alghe si decompongono producendo una condizione di mancanza di ossigeno con ulteriori problemi per gli organismi marini. Nel Tirreno sono stati rilevati danni alle praterie di Gorgonia, una pianta marina che viene soffocata dalle mucillagini. L'Icram sta seguendo il fenomeno in collaborazione con alcuni enti ed istituti di ricerca, come l'Arpa dell'Emilia Romagna ed il Laboratorio di biologia marina di Trieste, per avere un quadro complessivo del fenomeno e la sua evoluzione. L'Icram in autunno avvierà un programma per studiare i precursori delle mucillagini.

Al via in Usa spray nasale per mal di testa

La «Food and Drug Administration», l'ente federale americano che controlla negli Stati Uniti la validità e la sicurezza di cibi e farmaci, ha dato l'approvazione per la commercializzazione di uno spray nasale contro il mal di testa, l'Imitrex. Il farmaco era già disponibile, previa prescrizione medica, sotto forma di iniezione e compresse. La nuova versione potrebbe essere in commercio già da ottobre.



MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522

E-MAIL: L'UNITA_VACANZE@GALACTICA.IT

LA PERSIA (minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 25 dicembre
Trajetto con volo linea
Durata del viaggio 9 giorni (8 notti).
Quota di partecipazione: lire 3.280.000
Visto iraniano lire 60.000
(Supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)
L'itinerario: Italia / Teheran - Kerman (Bam) - Shiraz (Persepoli-Pasargade) - Isfahan - Teheran/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati e in aereo, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3-4 e 5 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale iraniana di lingua italiana o inglese, un accompagnatore dall'Italia.

ITINERARIO NATURALISTICO IN MADAGASCAR
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 24 dicembre
Trajetto con volo di linea.
Durata del viaggio 10 giorni (7 notti).
Quota di partecipazione da lire 3.570.000.
Supplemento partenza Milano e Bologna lire 170.000.
L'itinerario: Italia / Antananarivo-Antsirabe-Fianarantsoa (Ranomafana-Ranohira) - Ranohira - Tuléar) - Ifaty (Tuléar) - Antananarivo/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman, fuoristrada e in aereo, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 3 stelle e in bungalow, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide malgascse di lingua italiana o francese, un accompagnatore dall'Italia.